

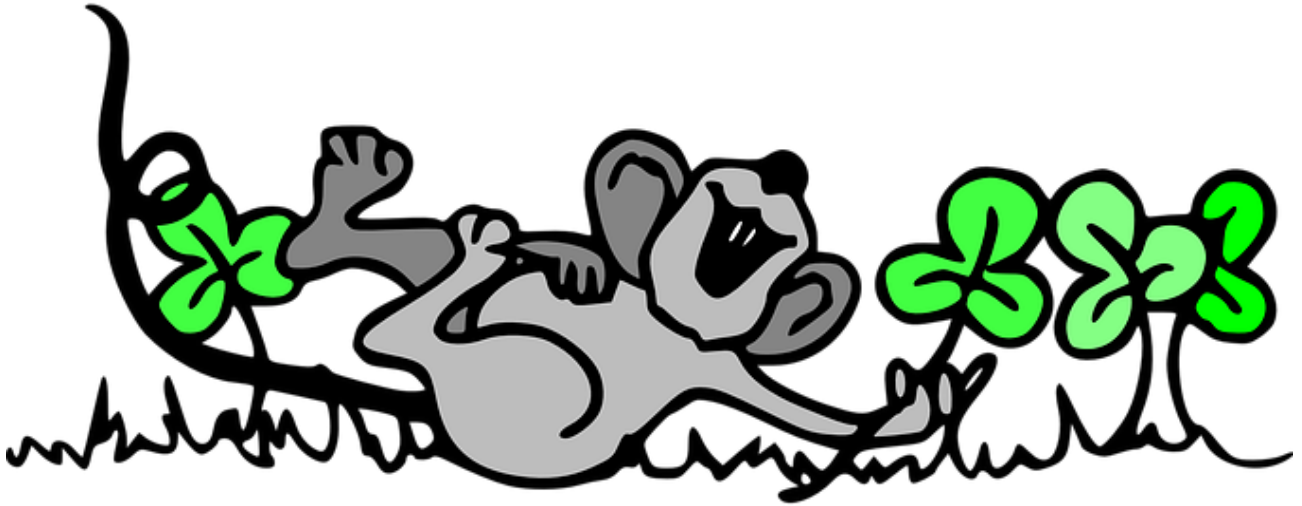
LETTURE IN STAMPATO

MAIUSCOLO



Maestra Paola

IL TOPOLINO CORAGGIOSO



C'ERA UNA VOLTA IN UN MUSEO NASCOSTO FRA COLLI E BOSCHI ALBERATI, IL QUADRO DI UN PITTORE ORIGINALE E TALENTUOSO. IL PITTORE SI ERA IMPEGNATO PROFONDAMENTE PER REALIZZARE QUEL DIPINTO. USCIVA DA CASA OGNI MATTINA ALL'ALBA E PASSEGGIAVA CON ARIA ASSORTA NELLE CAMPAGNE TUTTO ATTORNO. L'ARTISTA PERCORREVA CURIOSO I SENTIERI VICINO AL LAGO E SI SEDEVA A CONTEMPLARE LE MERAVIGLIE DELLA NATURA, PER CATTURARE LA LUCE DA METTERE NELLE SUE TELE. ERA UN MAESTRO DEL COLORE E CON LE SUE

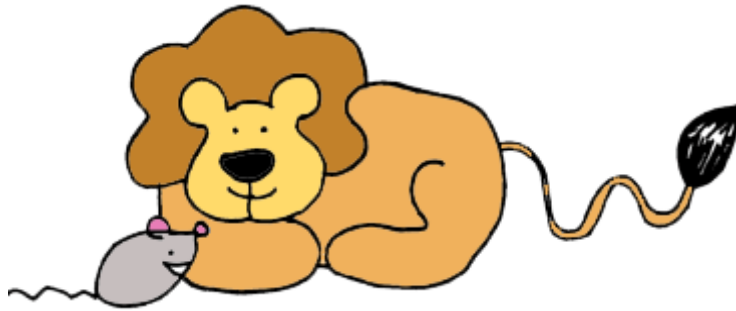
TEMPERE TINGEVA DI EMOZIONE OGNI RITRATTO. IL SUO QUADRO PIÙ BELLO, MATTINATA SUL LAGO, SI TROVAVA APPUNTO NEL MUSEO. LE PERSONE CHE VISITAVANO L'ESPOSIZIONE ERANO DAVVERO AFFASCINATE DALLA LUCE MERAVIGLIOSA DELLA TELA. UN GIORNO, PERÒ, FRA I VISITATORI DEL MUSEO SI AGGIRAVA UN TIPO DALL'ARIA LOSCA E POCO RACCOMANDABILE. UN LADRO D'ARTE. CON UN COLPO DA MAESTRO RIUSCÌ A RUBARE L'OPERA DEL POVERO PITTORE, CHE NON SI DAVA PACE DA QUANDO AVEVA SCOPERTO CHE IL SUO QUADRO ERA STATO TRAFUGATO. OGNI SERA SI ADDORMENTAVA SPERANDO CHE QUALCUNO RITROVASSE LA TELA SOTTRATTA. UNA NOTTE, PERÒ, ACCADDE QUALCOSA DI STRANO. IL PITTORE SENTÌ UNA VOCINA CHE LO CHIAMAVA: "EHI, SVEGLIATI! CORAGGIO! HO BISOGNO DEL TUO AIUTO". IL POVERO PITTORE, STROPICCIANDOSI GLI OCCHI ASSONATI, CHIESE: "E TU CHI SEI? QUESTA È BUONA: UN TOPO CHE PARLA!", DISSE SORPRESO, VEDENDO UN TOPOLINO ACCANTO AL SUO LETTO. "SONO IL GUARDIANO DEL MUSEO. DIFENDO

L'ARTE E LE OPERE DEGLI ARTISTI. HO TROVATO IL TUO QUADRO, MA SONO TROPPO PICCINO PER RIPORTARLO QUI DA SOLO", DISSE CON LE MANI SUI FIANCHI E IL PETTO IN FUORI IL TOPOLINO CORAGGIOSO. "COME POSSO AIUTARTI?", CHIESE IL PITTORE, ANCORA SOSPETTOSO DI FRONTE AL TOPOLINO PARLANTE. "NELLE CANTINE DEL MUSEO, BEN NASCOSTO DIETRO A UNO SCAFFALE DI LIBRI POLVEROSI, SI TROVA UN CAVALLETTO DI LEGNO.", SPIEGÒ IL TOPOLINO. "HO DECINE DI CAVALLETTI, NON OCCORRE CHE VADA NELLE CANTINE DEL MUSEO!", ESCLAMÒ TUTTO D'UN FIATO IL PITTORE. "MA NO! QUEL CHE DEVI TROVARE È UN CAVALLETTO MAGICO! CORAGGIO, CORRI A PRENDERLO", DISSE IL TOPO GUARDIANO. "E COSA NE FAREMO DI UN CAVALLETTO?", AGGIUNSE SEMPRE PIÙ CONFUSO L'ARTISTA. "TU APPOGGIA IL CAVALLETTO ALLA FINESTRA CHE SI AFFACCIA VERSO IL BOSCO E POI ATTENDI CON PAZIENZA", SENTENZIÒ SICURO IL TOPOLINO. ALL'INCREDULO PITTORE NON RESTÒ CHE OBBEDIRE AI COMANDI DEL PICCOLO GUARDIANO DEL MUSEO. FECE

TUTTO QUEL CHE IL TOPOLINO GLI CHIESE E SI MISE AD ASPETTARE ACCANTO AL CAVALLETTO. AD UN TRATTO, IL CAVALLETTO INIZIÒ A BRILLARE NEL BUIO DELLA NOTTE. LE TENDE INIZIARONO A SVOLAZZARE INQUIETE E LA FINESTRA SI SPALANCÒ ALL'IMPROVISO. IL DIPINTO RUBATO GIUNSE NEL MUSEO GALLEGGIANDO MORBIDAMENTE NELL'ARIA E TORNÒ COME PER MAGIA AL SUO POSTO. IL QUADRO SPLENDEVA AL CHIARO DI LUNA, I COLORI RILUCEVANO E IL CAVALLETTO MAGICO SALUTÒ CON UNA MANCIATA DI STELLE IL PITTORE CHE AVEVA PERSO IL SONNO, MA INIZIALMENTE RITROVATO IL SORRISO.

<http://www.fiabepercrescere.it/fiabe/fiabe/il%20topolino%20coraggioso/index.html>

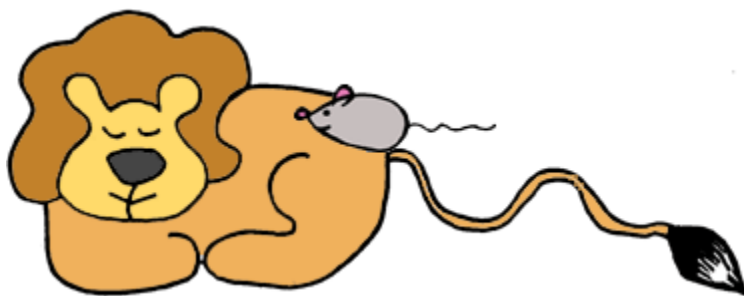
IL LEONE E IL TOPO



MENTRE UN LEONE DORMIVA IN UN BOSCO, TOPI DI CAMPAGNA FACEVANO BALDORIA. UNO DI LORO, SENZA ACCORGERSENE, NEL CORRERE SI BUTTÒ SU QUEL CORPO SDRAIATO. POVERO DISGRAZIATO! IL LEONE CON UN RAPIDO BALZO LO AFFERRÒ, DECISO A SBRANARLO. IL TOPO SUPPLICÒ CLEMENZA: IN CAMBIO DELLA LIBERTÀ, GLI SAREBBE STATO RICONOSCENTE PER TUTTA LA VITA. IL RE DELLA FORESTA SCOPPIÒ A RIDERE E LO LASCIÒ ANDARE. PASSARONO POCHI GIORNI ED EGLI EBBE SALVA LA VITA PROPRIO PER LA RICONOSCENZA DEL PICCOLO TOPO. CADDE, INFATTI, NELLA TRAPPOLA DEI CACCIATORI E FU LEGATO AL TRONCO DI UN ALBERO.



IL TOPO UDÌ I SUOI RUGGITI DI LAMENTO, ACCORSE IN SUO AIUTO E, DA ESPERTO, SI MISE A RODERE LA CORDA. DOPO AVERLO RESTITUITO ALLA LIBERTÀ, GLI DISSE: - TEMPO FA HAI RISO DI ME PERCHÉ CREDEVI DI NON POTER RICEVERE LA RICOMPENSA DEL BENE CHE MI HAI FATTO. ORA SAI CHE ANCHE NOI, PICCOLI E DEBOLI TOPI, POSSIAMO ESSERE UTILI AI GRANDI.



LA VOLPE CON LA PANCIA PIENA



L'INVERNO ERA ORMAI ALLE PORTE. GLI ALBERI PRIVI DI FOGLIE NON OFFRIVANO PIÙ ALCUN RIPARO ED I PICCOLI ANIMALI SI ERANO GIÀ PREPARATI AD AFFRONTARE IL FREDDO. UNA GIOVANE VOLPE VAGAVA SOLITARIA IN CERCA DI UN PO' DI CIBO CON IL QUALE PLACARE QUELLA FAME TERRIBILE CHE L'AVEVA COLPITA. ERANO MOLTI GIORNI CHE NON MANGIAVA. LE SUE ABITUALI PREDE SI ERANO RIFUGIATE IN CALDI RIPARI NUTRENDOSI CON LE SCORTE ALIMENTARI RACCOLTE DURANTE L'ESTATE ED ERA IMPOSSIBILE STANARLI. COSÌ, IL POVERO ANIMALE CAMMINAVA SCONSOLATO PENSANDO CHE LA FAME ERA VERAMENTE UNA BRUTTA NEMICA. ALL'IMPROVISO, UN PROFUMO DELIZIOSO LE STUZZICÒ LE NARICI. LA VOLPE SI

AVVICINÒ AL PUNTO DA CUI SI PROPAGAVA L'INASPETTATA FRAGRANZA E FINALMENTE VIDE UN ENORME PEZZO D'ARROSTO PREMUIROSAMENTE SISTEMATO NELL'INCAVO DI UNA QUERCIA.



SICURAMENTE ERA IL PRANZO DIMENTICATO DA QUALCHE PASTORE. L'ANIMALE SI INTRUFOLÒ NELLA CAVITÀ DELLA PIANTA, RIUSCENDO AD ENTRARVI CON MOLTA FATICA. QUANDO SI TROVÒ ALL'INTERNO DEL BUCO POTÉ PLACARE LA PROPRIA IRRESISTIBILE FAME, DIVORANDO LA CARNE IN UN BOCCONE. TRASCORSI ALCUNI MINUTI, LA VOLPE CON LA PANCIA SPAVENTOSAMENTE PIENA, DECISE DI USCIRE DALL'INCAVO PER TORNARE ALL'APERTO. MA APPENA TENTÒ DI OLTREPASSARE IL BUCO DAL QUALE ERA ENTRATA

SCOPRÌ DI NON ESSERE PIÙ IN GRADO DI SUPERARLO! AVEVA MANGIATO TROPPO ED ERA DIVENTATA MOLTO PIÙ GROSSA RISPETTO A PRIMA. SPAVENTATISSIMA SI SFORZÒ COSÌ TANTO PER USCIRE CHE ALLA FINE RIMASE IRREPARABILMENTE INCASTRATA NELLA FENDITURA! LO SFORTUNATO ANIMALE INIZIÒ A GRIDARE FINCHÉ UNA SECONDA VOLTE PASSANDO LA VIDE E SAPUTO QUANTO ACCADUTO DISSE: "E' INUTILE STRILLARE. AVRESTI DOVUTO AVERE PAZIENZA ED ASPETTARE TRANQUILLA ALL'INTERNO DELLA PIANTA FINO A QUANDO LA TUA PANCIA NON DIMINUIVA.

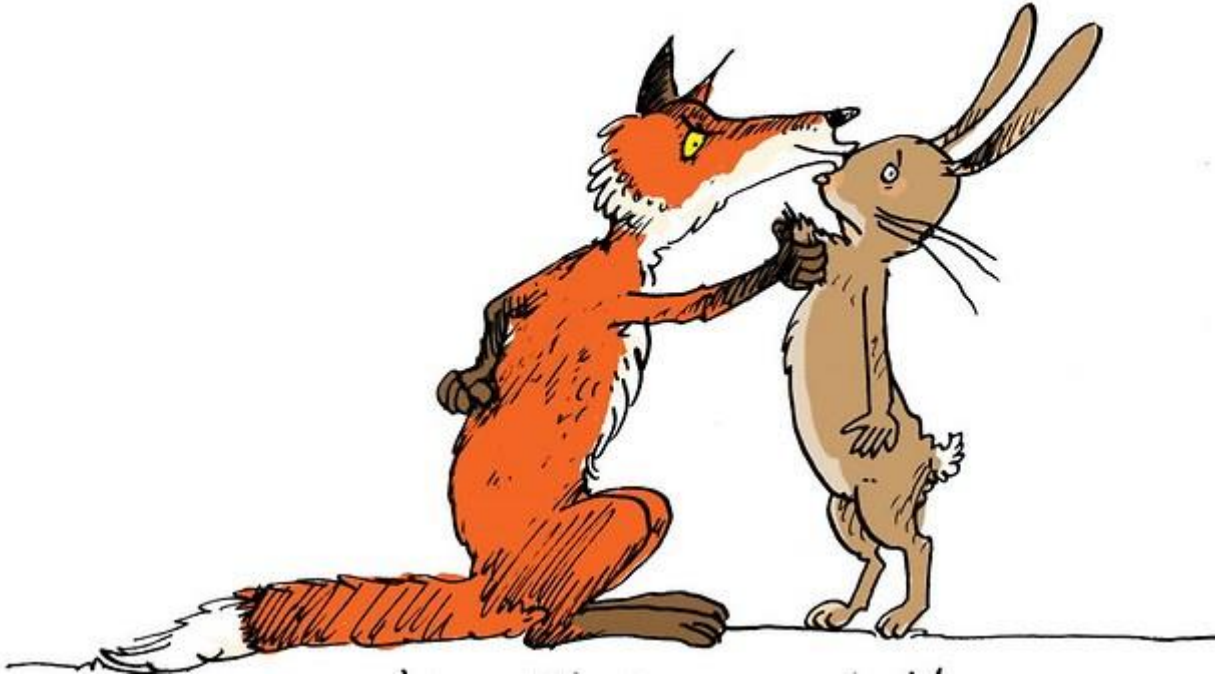


INVECE L'IMPULSIVITÀ TI HA RIDOTTO IN QUESTA CONDIZIONE E DOVRAI COMUNQUE ASPETTARE FINCHÉ

NON SMALTIRAI CIÒ CHE HAI MANGIATO". COSÌ, LA POVERA VOLPE RIMASE INCASTRATA NELLA CAVITÀ PER PIÙ DI UN GIORNO, RIMPIANGENDO IL CALDUCCIO CHE AVREBBE TROVATO SE AVESSE ASPETTATO PAZIENTE ALL'INTERNO DELLA QUERCIA. LA PAZIENZA E IL TEMPO SONO DEGLI OTTIMI ALLEATI PER AFFRONTARE QUALSIASI DIFFICOLTÀ

FAVOLA ESOPO

LA VOLPE E IL ROVO



C'ERA UNA VOLTA UNA GRAZIOSA VOLPE DAL MANTO MARRONE E LUCENTE CHE VIVEVA IN UNA PICCOLA CASETTA IN MEZZO AL BOSCO. UN BEL MATTINO DI PRIMAVERA L'ANIMALE USCÌ DALLA PROPRIA ABITAZIONE CON L'INTENZIONE DI PROCURARSI UNA PREDÀ PER IL MEZZOGIORNO. VAGANDO PER LA BRUGHIERA FISCHIETTANDO ALLEGRAEMENTE, LA VOLPE ATTIRÒ L'ATTENZIONE DI UN INGENUO LEPROTTINO IL QUALE, INCURIOSITO, LE SI AVVICINÒ PER OSSERVARLA MEGLIO. L'ASTUTA VOLPE NON SI LASCIÒ SFUGGIRE L'OCCASIONE E

SORRIDENDO AL CUCCILOTTA GLI DISSE: "BUONGIORNO A TE MIO PICCOLO AMICO. COSA FAI TUTTO SOLO IN QUESTI BOSCHI?"

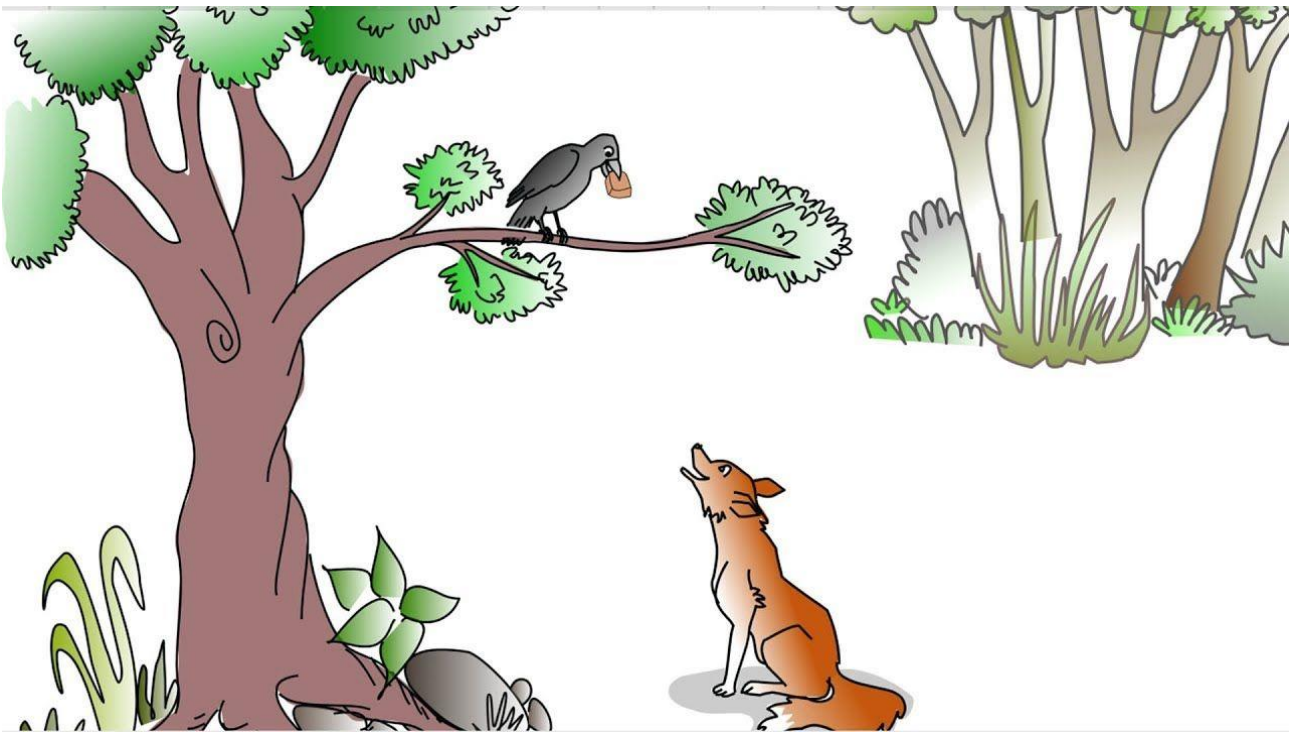


IL LEPROTTO DIVENNE IMPROVVISAMENTE DIFFIDENTE DI FRONTE A TUTTO QUELL'INTERESSAMENTO E, INDIETREGGIANDO PIANO RISPOSE: "OH, NIENTE, PROPRIO NIENTE. ANZI, ADESSO CHE CI PENSO, DOVEVO TORNARE A CASA". MA LA VOLPE NON AVEVA ALCUNA INTENZIONE DI LASCIARSI SCAPPARE UN BOCCONCINO CASI PRELIBATO. QUINDI, CON UN ABILE BALZO SI GETTÒ SULL'ANIMALETTO PER AFFERRARLO. FORTUNATAMENTE IL PICCOLINO, RISVEGLIATO DALL'IMPROVISO ATTACCO, RIUSCÌ A SCHIVARE L'AGGRESSIONE CON UN VELOCE SALTO INDIETRO, PRECIPITANDOSI IN UNA FOLLE FUGA VERSO IL LIMITARE DEL BOSCO. LA VOLPE LO SEGUÌ FINO A QUANDO

NON SI TROVÒ SULL'ORLO DI UNA GROSSA BUCA. PER EVITARE DI CADERE NEL VUOTO L'ANIMALE SI AGGRAPPÒ AD UNA SIEPE DI ROVO GRAFFIANDOSI E PUNGENDOSI CON LE SUE SPINE. ABBANDONANDO L'INSEGUIMENTO LA POVERA VOLPE RIMASE SEDUTA DI FRONTE AL ROVO LECCANDOSI LE FERITE DA QUESTO PROVOCATE. "CHE STUPIDA SONO STATA!" SI DISSE FRA SÉ "MI SONO AGGRAPPATA ALLA PRIMA COSA CHE HO TROVATO PER NON CADERE IN UNA BUCA E MI SONO PROCURATA SOLO GRAFFI E PUNTURE. TANTO VALEVA PROSEGUIRE L'INSEGUIMENTO E TUFFARMI NELLA FOSSA". MA PER QUEL GIORNO ORMAI NON POTEVA PIÙ FAR NIENTE E CAMMINANDO PIANO PER IL MALE, SE NE TORNÒ A CASA SCONSOLATA. SPESSO LA PAURA DELL'IGNOTO CI COSTRINGE A INDIETREGGIARE ED A FERMARCI ANCHE SE QUESTO, A VOLTE, PUÒ ESSERE MENO VANTAGGIOSO.

FAVOLA ESOPPO

IL CORVO E LA VOLPE



UN CORVO AVEVA RUBATO UN PEZZO DI CARNE ED ERA ANDATO A POSARSI SU DI UN ALBERO. LO VIDE LA VOLPE E LE VENNE VOGLIA DI QUELLA CARNE. SI FERMÒ A SUOI PIEDI E COMINCIÒ AD ADULARLA, FACENDO GRANDI LODI DEL SUO CORPO PERFETTO E DELLA SUA BELLEZZA, DELLA LUCENTEZZA DELLE SUE PENNE, DICENDO CHE NESSUNO ERA PIÙ ADATTO DI LUI AD ESSERE IL RE DEGLI UCCELLI, E CHE LO SAREBBE DIVENTATO SENZ'ALTRO, SE AVESSSE

AVUTO LA VOCE. IL CORVO, ALLORA, VOLENDO MOSTRARE CHE NEANCHE LA VOCE GLI MANCAVA, SI MISE A GRACCHIARE CON TUTTE LE SUE FORZE, E LASCIÒ CADERE LA CARNE. LA VOLPE SI PRECIPITÒ AD AFFERRARLA E BEFFEGGIÒ IL CORVO SOGGIUNGENDO: " SE, POI, CARO IL MIO CORVO, TU AVESSI ANCHE IL CERVELLO, NON TI MANCHEREBBE ALTRO, PER DIVENTARE RE ".

DA ESOPO

LA ZANZARA E IL LEONE



C'ERA UNA PICCOLA ZANZARA ASSAI FURBA E SPAVALDA. STANCA DI GIOCARE CON LE SOLITE AMICHE, DECISE UN GIORNO, DI LANCIARE UNA SFIDA AL RE DELLA FORESTA. SI PRESENTÒ COSÌ DAVANTI AL SOVRANO CHE ERA IL LEONE E LO SALUTÒ CON UN RISPETTOSO INCHINO. IL GRANDE RE CHE ERA INTENTO A SCHIACCIARE UNO DEI SUOI PISOLINI PIÙ BELLI LUNGO LA RIVA DI UN FIUME, LANCIÒ UNA DISTRATTA OCCHIATA ALL'INSETTO. "OH! BUONGIORNO". RISPOSE SUA MAESTÀ SPALANCANDO LA BOCCA IN UN POSSENTE SBADIGLIO. LA ZANZARA DISSE: "SIRE, SONO GIUNTA DAVANTI A VOI PER LANCIARVI UNA SFIDA!" IL LEONE, UN PO' PIÙ INTERESSATO, SI RISVEGLIÒ

COMPLETAMENTE E SI MISE AD ASCOLTARE. 'VOI " CONTINUÒ L'INSETTO "CREDETE DI ESSERE IL PIÙ FORTE DEGLI ANIMALI EPPURE IO DICO CHE SE FACESSIMO UN DUELLO RIUSCIREI A SCONFIGGERVI!" IL SOVRANO DIVERTITO DISSE: "EBBENE SE SEI TANTO SICURA, PROVIAMO!" IN MEN CHE NON SI DICA IL PIAZZALE SI RIEMPÌ DI ANIMALI D'OGNI GENERE DESIDEROSI DI ASSISTERE ALLA SFIDA. IL " SINGOLAR TENZONE" EBBE INIZIO. L'INSETTO ANDÒ IMMEDIATAMENTE A POSARSI SUL LARGO NASO DELL'AVVERSARIO COMINCIANDO A PUNGERLO A PIÙ NON POSSO.



IL POVERO LEONE PRESO ALLA SPROVVISTA TENTÒ CON LE SUE ENORMI ZAMPE DI SCACCIARE LA ZANZARA MA, INVECE DI ELIMINARLA, EGLI NON FECE ALTRO CHE GRAFFIARSI IL NASO CON I SUOI STESSI ARTIGLI. ESTENUATO, IL RE DELLA

FORESTA, SI GETTÒ A TERRA SCONFITTO. COSÌ, LA PICCOLA ZANZARA FU ACCLAMATA DA TUTTI I PRESENTI. LEVANDOSI IN VOLO COLMA DI GIOIA, LA ZANZARA NON SI ACCORSE PERÒ DELLA TELA DI UN RAGNO TESSUTA TRA DUE RAMI E ANDÒ AD IMPRIGIONARVISI PROPRIO CONTRO. INTRAPPOLATO IN QUELL'INFIDA RAGNATELA L'INSETTO SCOPPIÒ IN LACRIME, CONSAPEVOLE DEL PERICOLO CHE STAVA CORRENDO. FORTUNATAMENTE IL LEONE, CHE AVEVA ASSISTITO ALLA SCENA, CON UNA ZAMPATA DISTRUSSE LA TELA E LIBERÒ LA PICCOLINA DICENDO: "ECCOTI SALVATA MIA CARA AMICA. RICORDATI CHE ESISTE SEMPRE QUALCUNO PIÙ FORTE DI TE! E QUESTO ME LO HAI INSEGNATO PROPRIO TU!" LA ZANZARA, DA QUEL GIORNO IMPARÒ A TENERE UN PO' A FRENO LA PROPRIA SPAVALDERIA. LE PERSONE TROPPO SICURE DI SÉ RIESCONO, A VOLTE, A SUPERARE GLI OSTACOLI PIÙ GROSSI MA INCIAMPANO SPESSO NELLE DIFFICOLTÀ PIÙ PICCOLE.

FAVOLA ESOPPO

L' INVERNO E LA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA E L'INVERNO

SONO DUE STAGIONI COMPLETAMENTE OPPOSTE CHE NON SONO MAI RIUSCITE A TROVARE LA CORRETTA ARMONIA PER ANDARE D'ACCORDO. FORTUNATAMENTE ESSE NON DEVONO CONVIVERE, INFATTI, QUANDO COMPARE UNA DEVE UMILMENTE RITIRARSI L'ALTRO. UN GIORNO IL SIGNOR INVERNO SI TROVÒ FACCIA A FACCIA CON LA GIOVANE SIGNORINA PRIMAVERA. L'ANZIANA STAGIONE, CON QUELLA SUA ARIA SAPIENTE PRESE A DIRE: "MIA CARA AMICA, TU NON SAI ESSERE DECISA E DETERMINATA. QUANDO GIUNGE IL TUO PERIODO ANNUALE, LE PERSONE E GLI ANIMALI NE APPROFITTAANO

PER PRECIPITARSI FUORI DALLE LORO CASE O DALLE LORO TANE E SI RIVERSANO IN QUEI PRATI CHE TU, CON TANTA PREMURA, HAI PROVVEDUTO A FAR FIORIRE. ESSI STRAPPANO I GIOVANI ARBUSTI, CALPESTANO SENZA PIETÀ L'ERBA E ASSORBONO OGNI SORSO DI QUEL SOLE SPLENDEnte CHE, COL TUO ARRIVO DIVENTA PIÙ CALDO. I TUOI FRUTTI VENGONO IGNOBILMENTE RACCOLTI E DIVORATI E INFINE, CON IL BACCANO E LA CAGNARA CHE TUTTI FANNO, NON TI PERMETTONO NEPPURE DI RIPOSARE IN PACE. INVECE IO INCUTO TIMORE E RISPETTO CON LE MIE NEBBIE, IL FREDDO E IL GELO. LA GENTE SI RINTANA IN CASA E NON ESCE QUASI MAI PER PAURA DEL BRUTTO TEMPO E COSÌ MI LASCIA RIPOSARE TRANQUILLO".

LA BELLA E DOLCE PRIMAVERA, COLPITA DA QUELLE PAROLE, RISPOSE: "IL MIO ARRIVO È DESIDERATO DA TUTTI E LE PERSONE MI AMANO. TU NON PUOI NEMMENO IMMAGINARE COSA SIGNIFICHINO ESSERE TANTO APPREZZATI. E' UNA SENSAZIONE BELLISSIMA CHE NON POTRAI MAI PROVARE PERCHÉ CON IL FREDDO CHE PORTI AL TUO

ARRIVO ANCHE I CUORI PIÙ CALDI SI RAGGELANO".
L'INVERNO NON DISSE PIÙ NIENTE E SI FERMÒ A RIFLETTERE.
FORSE, ESSERE AMMIRATI ED AMATI DAGLI ALTRI, POTEVA
ANCHE ESSERE UNA BELLA SENSAZIONE.

PER OTTENERE RISPETTO ED AMORE NON SERVE UTILIZZARE
LA FORZA ED INCUTERE PAURA INVECE I MIGLIORI RISULTATI
SI OTTENGONO CON LA BONTÀ A LA SENSIBILITÀ.

FAVOLA ESOPO

I BISCOCCOLI

...I BISCOTTI DELLE COCCOLE...



ERA UNA MATTINATA PIOVOSA, FRANCESCA SI PREPARAVA AD USCIRE INSIEME ALLA SUA BIMBA. CINQUE MINUTI E DOVEVANO ESSERE IN MACCHINA, COME OGNI GIORNO UNA CORSA CONTRO IL TEMPO. - SEI PRONTA, TESORO? - CHIESE FRANCESCA CON VOCE SPERANZOSA, MA DI NUOVO GIORGIA NON LA SMETTEVA UN ATTIMO DI FARE CAPRICCI. - NO, NON CI VOGLIO ANDARE DALLA TATA! - ESCLAMÒ LA PICCOLA, ROVESCANDO UNA TAZZA DI LATTE E CEREALI SUL TAVOLO IN LEGNO DELLA CUCINA. - HO UNA RIUNIONE FRA POCO PIÙ DI MEZZ'ORA! NON POSSO PERDERE TEMPO CON QUESTI CAPRICCI! - DISSE FRANCESCA ALZANDO GLI OCCHI AL CIELO - INSOMMA, GIORGIA SEI

GRANDE! GUARDANDO GLI OCCHIONI LACRIMANTI DELLA SUA BAMBINA ED IL NASINO CHE LE COLAVA, FRANCESCA SI IMBARAZZÒ UN PO' E SI CONVINSE CHE FORSE NON ERA POI COSÌ VERO. - MAMMA, STAI CON ME! - CHIESE CON TONO IMPLORENTE GIORGIA. ERA SOLO UNA BIMBA, AVEVA BISOGNO DI UNA COCCOLA SPECIALE. D'ALTRA PARTE, LA PICCOLA, OGNI GIORNO, VEDEVA LA SUA MAMMA USCIRE DI CASA PER RIENTRARE LA SERA TARDI. GIORGIA AVEVA RAGIONE. ERA UN SUO DIRITTO STARE CON LA MAMMA. ERA UN SUO DIRITTO STARE CON LA MAMMA... MA ERA UN DOVERE E UNA NECESSITÀ QUELLA DI FRANCESCA DI ANDARE A LAVORARE. -ACCIDENTI! CHE FATICA! -BORBOTTÒ FRANCESCA FRUGANDO NELLA BORSA ALLA RICERCA DEL SUO CELLULARE, PER AVVISARE IN UFFICIO DEL RITARDO. MENTRE RIMESCOLAVA ALLA CIECA NELLA SUA GRANDE BORSA, TOCCÒ UNA SCATOLA LISCIA E LUCIDA, LA RIGIRÒ FRA LE MANI, QUANDO SI RICORDÒ DEI BISCOTTI COMPRATI LA SERA PRIMA. FRANCESCA APPOGGIÒ LA BORSA E IL CELLULARE SUL TAVOLO, SI

INGINOCCHIÒ DAVANTI ALLA SUA BAMBINA E LA STRINSE FORSE IN UN CALDO ABBRACCIO. - AMORE, TIENI SONO PER TE - DISSE PORGENDO LA CONFEZIONE DI DOLCETTI ALLA BIMBA. - CHE COSA SONO? - CHIESE LA PICCINA. -SONO BISCOCCOLI! - E CHE COSA C'È DENTRO? - C'È L'AMORE DI CHI TI SVEGLIA CON GIOIA ALLA MATTINA, C'È L'ESPERIENZA DI CHI SCEGLIE POCHI E SANI INGREDIENTI PER FARE COSE BUONE E C'È.... UN INGREDIENTE SEGRETO! - QUAL È, MAMMA?

- CI SONO LE COCCOLE PER IL CUORE, PER RICORDARTI CHE OGNI ATTIMO IO SONO CON TE. GIORGIA SMISE DI FARE CAPRICCI E ABBRACCIÒ FORTE LA SUA MAMMA. IN UNA MANO STRINSE I BISCOTTI E NELL'ALTRA LA MANO DI FRANCESCA. DA QUEL GIORNO OGNI VOLTA CHE LA SUA MAMMA LE MANCAVA TANTO, UN BISCOCCOLO LE RICORDAVA CHE IL DOLCE PIÙ BUONO DEL MONDO È IL SAPORE DI MAMMA.

LA CICALA E LA FORMICA



L'ESTATE PASSAVA FELICE PER LA CICALA CHE SI GODEVA IL SOLE SULLE FOGLIE DEGLI ALBERI E CANTAVA, CANTAVA, CANTAVA. VENNE IL FREDDO E LA CICALA IMPREVIDENTE SI TROVÒ SENZA UN RIFUGIO E SENZA CIBO. SI RICORDÒ CHE LA FORMICA PER TUTTA L'ESTATE AVEVA ACCUMULATO PROVVISI NELLA SUA CALDA CASINA SOTTO TERRA. ANDÒ A BUSSARE ALLA PORTA DELLA FORMICA. LA FORMICA SI FECE SULLA PORTA REGGENDO UNA VECCHIA LAMPADA AD OLIO. - COSA VUOI? - CHIESE CON ARIA INFASTIDITA. - HO FREDDO, HO FAME!- BALBETTÒ LA CICALA. DIETRO DI LEI SI

VEDEVA LA CAMPAGNA INNEVATA. ANCHE IL CAPPELLO DELLA CICALA ED IL VIOLINO ERANO PIENI DI NEVE.

MA DAVVERO? - BRONTOLÒ LA FORMICA - LO HO LAVORATO TUTTA L'ESTATE PER ACCUMULARE IL CIBO PER L'INVERNO. TU CHE COSA HAI FATTO IN QUELLE GIORNATE DI SOLE?

- IO HO CANTATO! - HAI CANTATO? - BENE! ADESSO BALLA! LA FORMICA RICHIUSE LA PORTA E TORNÒ AL CALDUCCIO DELLA SUA CASETTA, MENTRE LA CICALA, CON IL CAPPELLO ED IL VIOLINO COPERTI DI NEVE, SI ALLONTANAVA, AD ALI BASSE, NELLA CAMPAGNA.

IL TOPO DI CAMPAGNA E IL TOPO DI CITTÀ



UN GIORNO IL TOPO DI CITTÀ ANDÒ A TROVARE SUO CUGINO IL TOPO DI CAMPAGNA, UN TIPO DAI MODI SEMPLICI CHE VIVEVA IN UNA TANA AI BORDI DI UN CAMPO DI GRANO. DOPO AVERLO SALUTATO, IL TOPO DI CAMPAGNA INVITÒ A PRANZO IL CUGINO E GLI IMBANDÌ LA TAVOLA CON LARDO, FAGIOLI, PANE E FORMAGGIO. IL TOPO DI CITTÀ STORSE IL NASO, E DISSE AL CUGINO: – NON CAPISCO COME TU POSSA SOPPORTARE QUESTO CIBO E DI VIVERE IN QUESTO MODO. VIENI CON ME IN CITTÀ E TI FARÒ

VEDERE COME SI VIVE. TEMPO UNA SETTIMANA, NON VORRAI PIÙ TORNARE A VIVERE QUI, IN CAMPAGNA! COSÌ I DUE TOPI SI MISERO IN VIAGGIO E ARRIVARONO A CASA CHE ERA GIÀ NOTTE FONDA. SICURAMENTE SARAI AFFAMATO, DOPO UN VIAGGIO COSÌ LUNGO! – DOMANDÒ CON CORTESIA IL TOPO DI CITTÀ. – VIENI CON ME! E CONDUSSE L'AMICO NELLA GRANDE SALA DA PRANZO, DOVE TROVARONO I RESTI DI UN BANCHETTO E SUBITO INIZIARONO A DIVORARE DOLCI, MARMELLATA E TUTTO QUELLO C'ERA DI BUONO SULLA TAVOLA. A UN CERTO PUNTO PERÒ UDIRONO DEI LATRATI. – NON AVER PAURA – DISSE IL TOPO DI CITTÀ, – SONO SOLTANTO I CANI DI CASA. – SOLTANTO? NON MI PIACE SENTIRE QUESTA MUSICA MENTRE MANGIO! – RISPOSE ALLARMATO IL CUGINO. – NON ABBIAMO NULLA DA TEMERE: SONO LEGATI CON DUE GROSSE CATENE, QUINDI MANGIA TRANQUILLO – GLI RISPOSE IL TOPO DI CITTÀ. NON AVEVA ANCORA FINITO DI PARLARE CHE LA PORTA SI SPALANCÒ ED ENTRARONO DUE ENORMI MASTINI. I DUE TOPI SPAVENTATI EBBERO APPENA

IL TEMPO DI SALTAR GIÙ DAL TAVOLO E SCAPPARE FUORI. –
TI SALUTO, CUGINO! – DISSE IL TOPO DI CAMPAGNA
QUANDO FURONO AL SICURO. – MA COME, TE NE VAI COSÌ
PRESTO? – SÌ – RISPOSE IL TOPO DI CAMPAGNA. RIMANI
PURE IN CITTÀ CON I TUOI CIBI SQUISITI; IO RITORNO IN
CAMPAGNA ALLA MIA VITA, POVERA MA SICURA. MEGLIO
MANGIARE LARDO E FAGIOLI IN PACE CHE DOLCI E
MARMELLATA NELLA PAURA E NEL PERICOLO. E TUTTO
CONTENTO SE NE TORNÒ DI CORSA IN CAMPAGNA, A
VIVERE NELLA SUA TANA.

(ADATTAMENTO DA ESOPO)

LA LEPRE E LA TARTARUGA



UNA TARTARUGA E UNA LEPRE LITIGAVANO PERCHÉ CIASCUNA SOSTENEVA DI ESSERE PIÙ VELOCE DELL'ALTRA. DECISERO COSÌ DI SFIDARSI. STABILIRONO IL PERCORSO, NE SEGNARONO L'INIZIO E IL TRAGUARDO E SI PREPARARONO ALLA PARTENZA. AL VIA LA LEPRE FECE QUATTRO BALZI, PERDENDO DI VISTA LA TARTARUGA CHE ANCORA NON AVEVA FINITO DI MUOVERE IL PRIMO PASSO. "HO ANCHE TEMPO DI RIPOSARMI, CON UN'AVVERSARIA COSÌ LENTA!" OSSERVÒ LA LEPRE, CHE SE LA RIDEVA DI GUSTO NEL VEDERE LA TARTARUGA TANTO DISTANTE. DETTO FATTO. SI SDRAIÒ SULL'ERBA FRESCA, APPOGGIÒ LA TESTA E LA SCHIENA AL TRONCO DI UN ALBERO E SI ADDORMENTÒ PROFONDAMENTE.

LA TARTARUGA INTANTO, CONSAPEVOLE DELLA SUA LENTEZZA, CAMMINAVA TRANQUILLA, FACENDO UN PASSETTO DIETRO L'ALTRO. LA LEPRE CONTINUAVA A DORMIRE. LA TARTARUGA AVANZAVA, CENTIMETRO DOPO CENTIMETRO, E LA LEPRE... A DORMIRE. DOPO UN BEL PO' DI TEMPO LA TARTARUGA GIUNSE IN VISTA DEL TRAGUARDO. A QUESTO PUNTO LA LEPRE SI SVEGLIÒ, SI STROPICCIÒ GLI OCCHI E RIPRESE LA CORSA, BALZANDO A SALTII RAPIDI VERSO LA LINEA D'ARRIVO. "LARGO, CHE ARRIVA LA FRECCIA DELLA FORESTA!" GRIDAVA, SICURA DI VINCERE LA GARA. LA TARTARUGA RACCOLSE TUTTE LE SUE ENERGIE E ALLUNGÒ IL PASSO PIÙ CHE POTÉ. LA LEPRE ERA IN ARRIVO, MA... LA TARTARUGA ORMAI TAGLIAVA VITTORIOSA IL TRAGUARDO.

ESOPO

RICCIOLI D'ORO E I TRE ORSI



C'ERANO UN VOLTA TRE ORSI CHE VIVEVANO IN UNA CASETTA NEL BOSCO. PAPÀ ORSO ERA GRANDE GRANDE, MAMMA ORSA ERA GRANDE LA METÀ E ORSETTO ERA PICCINO. UNA MATTINA I TRE ORSI DECISERO DI ANDARE A FARE UNA PASSEGGIATA NEL BOSCO, IN ATTESA CHE SI RAFFREDDASSE LA ZUPPA D'ORZO CHE MAMMA ORSA AVEVA PREPARATO. LASCIARONO IL TAVOLO BEN APPARECCHIATO E USCIRONO. MENTRE ERANO VIA, ARRIVÒ BAMBINA CHIAMATA RICCIOLI D'ORO. RICCIOLI D'ORO ERA UNA BELLISSIMA BIMBA CON CAPELLI BIONDI, MA ERA ANCHE TANTO, TANTO CURIOSA. QUANDO VIDE LA CASETTA, SI DOMANDÒ CHI CI VIVESSE; BUSSÒ, NESSUNO

RISPOSE. ALLORA APRÌ LA PORTA ED ENTRÒ. VIDE UNA TAVOLA APPARECCHIATA PER TRE, CON TRE



CIOTOLE COLME DI MINESTRA.

ASSAGGIÒ LA ZUPPA NELLA PRIMA CIOTOLA, MA ERA TROPPO CALDA; QUELLA DELLA SECONDA INVECE CIOTOLA ERA TROPPO FREDDA; QUELLA NELL'ULTIMA CIOTOLA ANDAVA BENE. PERCIÒ RICCIOLI D'ORO SE LA MANGIÒ TUTTA. POI ENTRÒ IN UN'ALTRA STANZA E VIDE TRE SEDIE: UNA ERA GRANDE GRANDE, UN'ALTRA LA METÀ E LA TERZA ERA PICCOLA MA COSÌ CARINA! RICCIOLI D'ORO NON RESISTETTE: SI SEDETTE SULLA SEDIA PIÙ PICCINA, MA LA RUPPE.



QUINDI ENTRÒ IN UNA STANZA DOVE C'ERANO TRE LETTI: UNO GRANDE GRANDE, IL SECONDO GRANDE LA METÀ E UN LETTO PICCOLO CHE FACEVA PROPRIO AL CASO SUO. SI SDRAIÒ, SI TIRÒ SU LE COPERTE E SI ADDORMENTÒ. MENTRE RICCIOLI D'ORO DORMIVA I TRE ORSI TORNARONO DALLA PASSEGGIATA. GUARDARONO LA TAVOLA E PAPÀ ORSO DISSE: – QUALCUNO HA ASSAGGIATO LA MIA ZUPPA! ANCHE MAMMA ORSA GUARDÒ LA SUA ZUPPA E SI ACCORSE CHE QUALCUNO L'AVEVA ASSAGGIATA. L'ORSETTO PICCOLO INVECE DISSE PIANGENDO: – QUALCUNO HA ASSAGGIATO LA MIA ZUPPA E SE L'È MANGIATA TUTTA! ENTRARONO POI NELLA SECONDA STANZA. PAPÀ ORSO GUARDÒ LA SUA SEDIA E DISSE: – QUALCUNO SI È SEDUTO SULLA MIA SEDIA! ANCHE MAMMA ORSA DISSE LA STESSA COSA. L'ORSETTO PICCOLO INVECE

GUARDÒ LA SUA SEDIA A DISSE: – QUALCUNO SI È SEDUTO SULLA MIA SEDIA E L’HA ROTTA!



I TRE ORSI ENTRARONO INFINE NELLA CAMERA DA LETTO. PAPÀ ORSO DISSE: – QUALCUNO SI È STESO SUL MIO LETTO! ANCHE MAMMA ORSA DISSE LA STESSA COSA. L’ORSETTO PICCOLO INVECE GRIDÒ: – QUALCUNO SI È STESO SUL MIO LETTO, ED È ANCORA QUI CHE DORME! RICCIOLI D’ORO SI SVEGLIÒ E SI SPAVENTÒ NEL VEDERE I TRE ORSI CHE LA GUARDAVANO. L’ORSETTO LE DISSE: – SEI STATA TU A BERE LA MIA ZUPPA E A ROMPERE LA MIA SEDIA? RICCIOLI D’ORO CAPÌ DI AVER SBAGLIATO A FARE TUTTE QUELLE COSE SENZA CHIEDERE IL PERMESSO, E SI VERGOGNÒ. GLI ORSI PERÒ LA PERDONARONO E LE

PERMISERO DI RESTARE LÌ E DI GIOCARE CON IL PICCOLO ORSETTO. ALLA SERA RICCIOLI L'ORO RIPRESE LA STRADA VERSO CASA. PAPÀ ORSO E MAMMA ORSA LE REGALARONO UN BARATTOLO PIENO DI ORZO PERCHÉ POTESSE RICORDARE I SUOI NUOVI AMICI QUANDO MANGIAVA LA ZUPPA.

I TRE PORCELLINI



C'ERANO UNA VOLTA TRE PORCELLINI CHE VIVEVANO CON LA MAMMA E IL PAPÀ. QUANDO DIVENTARONO GRANDI, DECISERO DI ANDARE A VIVERE PER CONTO LORO. LA MAMMA DISSE LORO: – CERTO, ANDATE PURE: ORMAI SIETE CRESCIUTI! E OGNUNO DI VOI SI COSTRUISCA LA SUA CASA. MA STATE ATTENTI A NON FAR ENTRARE IL LUPO CATTIVO: VI MANGEREBBE! COSÌ I TRE PORCELLINI SE NE ANDARONO. CAMMINA CAMMINA, A UN CERTO PUNTO SI TROVARONO A UN INCROCIO. IL PORCELLINO PIÙ GRANDE DISSE AI SUOI FRATELLI CHE BISOGNAVA CHE SI DIVIDESSERO, COSÌ PRESE

LA STRADA CHE ANDAVA A SINISTRA. IL PORCELLINO MEDIO PRESE INVECE LA STRADA CHE ANDAVA A DESTRA E QUELLO PICCOLO CONTINUÒ DRITTO. DOPO UN PO', IL PORCELLINO PICCOLO VIDE UNA BALLA DI PAGLIA E PENSÒ: "ECCO, È PROPRIO L'IDEALE PER COSTRUIRE LA MIA CASA!". PERCIÒ NE PRESE UN PO', SE LA CARICÒ SULLE SPALLE, TROVÒ UN BEL PRATO VERDE E IN MEN CHE NON SI DICA SI COSTRUÌ UNA BELLA CASETTA DI PAGLIA. NON ERA MOLTO ROBUSTA, MA IL PORCELLINO CI SI TROVAVA BENE E COMINCIÒ A VIVERE LÌ, FELICE. INTANTO ANCHE IL PORCELLINO MEDIO ANDAVA AVANTI PER LA SUA STRADA. DOPO UN PO' VIDE UNA CATASTA DI LEGNA E PENSÒ: "ECCO, È QUELLO CHE MI SERVE PER COSTRUIRE LA MIA CASA!".MDETTO FATTO, PRESE UN PO' DI LEGNA E CON QUESTA, TROVATO UN BEL POSTO OMBROSO SOTTO UN ALBERO, SI COSTRUÌ UNA BELLA CASETTA. LAVORÒ DURAMENTE TUTTO IL GIORNO PER COSTRUIRLA E A SERA ERA TUTTO PRONTO. IL PORCELLINO SI MISE A LETTO STANCO, MA SODDISFATTO DEL SUO LAVORO! ANCHE IL

PORCELLINO GRANDE SI DIEDE DA FARE PER COSTRUIRE LA SUA CASETTA. ANCHE LUI VIDE LA PAGLIA E LA LEGNA MA SI RICORDÒ DELLA RACCOMANDAZIONE DELLA MAMMA E ANDÒ ANCORA AVANTI. DOPO UN PO' VIDE UN MUCCHIO DI MATTONI E PENSÒ: "ECCO QUELLO CHE CI VUOLE PER LA MIA CASA! COSÌ, IL LUPO NON POTRÀ PRENDERMI!". PRESE I MATTINI, LE TRASPORTÒ CON FATICA NEL POSTO CHE AVEVA SCELTO PER COSTRUIRE E COMINCIÒ A LAVORARE. GLI CI VOLLERO DUE GIORNI DI LAVORO, MA LA SUA CASA ERA DAVVERO SOLIDA E ROBUSTA!



DOPO QUALCHE GIORNO, IL LUPO ARRIVÒ ALLA CASETTA DI PAGLIA E GRIDÒ: – PORCELLINO, PORCELLINO, FAMMI ENTRARE! IL PORCELLINO PICCOLO PERÒ SAPEVA CHE ERA IL LUPO E NON LO LASCIÒ ENTRARE. IL LUPO ALLORA SI ARRABBIÒ E COMINCIÒ A SOFFIARE FORTE. SOFFIÒ E SOFFIÒ, E BUTTÒ GIÙ LA CASETTA DEL

PORCELLINO PICCOLO. POVERO PORCELLINO! FECE APPENA IN TEMPO A SCAPPARE E AD ANDARE A RIFUGIARSI NELLA CASETTA DEL PORCELLINO MEDIO! LUPO, RIMASTO A BOCCA ASCIUTTA, LO INSEGUÌ, MA NON RIUSCÌ AD ACCHIAPPARLO. QUANDO SI TROVÒ DAVANTI LA CASETTA DI LEGNO, BUSSÒ E DISSE: – SO CHE SIETE LÌ! APRITEMI! MA I DUE PORCELLINI, ALL'INTERNO, SI GUARDARONO BENE DALL'APRIRE LA PORTA! ALLORA IL LUPO PRESE LA RINCORSA, DIEDE UN CALCIO POTENTE ALLA CASETTA DI LEGNO E LA BUTTÒ GIÙ. POVERI PORCELLINI! FECERO APPENA IN TEMPO A DARSELA A GAMBE E A RIFUGIARSI NELLA CASA DEL PORCELLINO GRANDE.



IL LUPO ERA PIÙ ARRABBIATO CHE MAI! COSÌ CORSE ANCHE LUI FINO ALLA CASA DI MATTONI E GRIDÒ: – NON RIUSCIRETE A SFUGGIRMI

ANCORA! FATEMI ENTRARE! IL PORCELLINO GRANDE RISPOSE: – NO, NON TI FARÒ ENTRARE! ALLORA IL LUPO INFURIATO COMINCIÒ A TEMPESTARE DI COLPI LA CASETTA DI MATTONI, CONVINTO DI RIUSCIRE A BUTTARLA GIÙ COME LE ALTRE. MA IL PORCELLINO GRANDE AVEVA FATTO DAVVERO UN BEL LAVORO, E LA CASA RESISTETTE AGLI ASSALTI. IL LUPO ERA FURIBONDO! CONTINUAVA A CORRERE INTORNO ALLA CASA CERCANDO UN PUNTO DA CUI POTER ENTRARE, QUANDO GLI VENNE UN'IDEA: SAREBBE SCESO DAL CAMINO! I TRE PORCELLINI PERÒ CAPIRONO LE SUE INTENZIONI E IN FRETTA E FURIA ACCESERO UN BEL FUOCO, METTENDOCI SOPRA UN PENTOLONE DI ACQUA BOLLENTE. PERCIÒ QUANDO IL LUPO SI CALÒ, FINÌ DRITTO DRITTO NELLA PENTOLA E SI SCOTTÒ TUTTO. E COSÌ, GLI PASSÒ LA VOGLIA DI MANGIARE I TRE PORCELLINI!

ILLUSTRAZIONI DI LUCIA ZACCHI